

# LA TECNICA DELLA SCUOLA

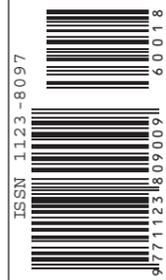
Rassegna  
quindicinale  
di informazione  
scolastica

95127 Catania  
Via Tripolitana, 12  
Tel. 095/448780

Anno LVII - N. 18  
10 maggio 2006

www.tecnicadellascuola.it

EURO 2,50



## Le attese della scuola

Nonostante il largo consenso politico che circonda la figura del presidente Carlo Azeglio Ciampi e che rendeva possibile la riconferma all'alta carica del Quirinale, la recente dichiarazione dell'interessato di non volersi ricandidare, ha riaperto, con margini temporali piuttosto brevi, il problema delle candidature alternative per la Presidenza della Repubblica. I partiti, valutate le possibili candidature, gradite sia al centrosinistra che al centrodestra, decideranno in conseguenza.

Non sarà facile, ma occorre perseguire lo scopo con solerzia, mentre tutti si augurano che la scelta avvenga con una candidatura *super partes*. Anche quest'elemento d'incertezza si aggiunge a quelli già presenti, mentre alla fine del mese si attendono gli esiti delle elezioni amministrative.

Entro giugno si voterà per il referendum sulla riforma della Costituzione. Un groviglio di scadenze ravvicinate la cui interpretazione si manifesta già complicata. Ancora prematuro parlare del nuovo Governo, poiché sarà il nuovo Presidente a convocare il leader dell'Unione, Romano Prodi, per conferirgli l'incarico.

Il nuovo assetto del Governo, operazione pur delicata, non sembra presentare eccessive difficoltà, poiché lo stesso Romano Prodi ha affermato, qualche giorno fa, che l'Unione sta lavorando alacremente per essere pronta, appena il nuovo Presidente della Repubblica gli conferirà l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

Nell'attesa, molti fanno congetture su chi sarà il Ministro di tale o tal altro Ministero. Malgrado circolino, da giorni, *gossip* al riguardo, fino all'ultimo momento la lista non sarà definitiva e i ritocchi possibili.

Per quanto riguarda il Miur, secondo indiscrezioni circolate in questi ultimi giorni, si tornerebbe a scindere il Ministero in due tronconi, quello dell'Istruzione e quello dell'Università e della Ricerca. Un ritorno all'antico. Da diversi anni, infatti, un Ministro unico sovrintende ai tre settori, perché la conoscenza e la formazione sono unitarie, sia pure ai diversi livelli, mentre il passaggio a due Ministeri distinti rischierebbe una duplicazione di alcuni Uffici, con ulteriore aggravio di preziose risorse.

Elio Calabresi

continua

pagina 2

## PARTE L'OTTAVO CICLO DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE INSEGNAMENTO SECONDARIO (Ssis)

Calogero Virzi

pagina 5

## ORGANICI PERSONALE ATA

pagina 7

## ESAMI DI STATO SENZA SORPRESE

Aluisi Tosolini

pagina 15

## SCUOLA... AVANTI TUTTA!

Giuseppe Guzzo

pagina 3

## DIRIGENTI SCOLASTICI ALL'ESTERO

Angelo Luongo

pagina 9

## RINVIO CONCORSO RISERVATO DIRIGENTI SCOLASTICI

La data del concorso riservato per dirigenti scolastici slitta di nuovo a data da destinarsi.

Contrariamente alle attese, tante volte alimentate dal Ministero nel corso delle varie riunioni, nulla di fatto per l'emissione del bando del concorso riservato per dirigenti scolastici previsto dalla legge n. 43/2005 e ribadito dall'art. 3/bis della legge n. 168/2005: gli interessati vedono ulteriormente allungarsi i tempi *sine die*. Pur avendo il Miur formalizzato la richiesta di autorizzazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Dipartimento della Funzione Pubblica a tutt'oggi non ha ottenuto alcuna autorizzazione.

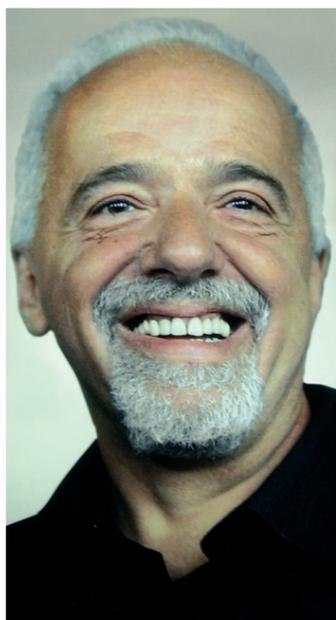
Questo, in sintesi, il tenore della comunicazione del Direttore Generale del Personale, Giuseppe Cosentino, il quale ha assicurato che, da parte sua, l'Amministrazione scolastica ha completato gli atti di pertinenza ed in qualsiasi momento sarebbe in condizione di emanare il bando. Lo stallo dell'attuale momento politico, come si vede, ha ancora una volta colpito la scuola.

I tempi si sono allungati considerevolmente (era già sfumata la data indicata del 30 marzo) se solo si pensa che ove l'autorizzazione non dovesse giungere immediatamente, cioè prima dell'insediamento del nuovo Governo, i

tempi si allungerebbero ulteriormente con grave pregiudizio della situazione di vacanza di organico.

A dimostrazione che da parte del Ministero dell'Istruzione c'è tutta l'intenzione di non aggravare ulteriormente la già precaria situazione della dirigenza scolastica, Giuseppe Cosentino ha assicurato di aver intenzione di procedere alla stipula del contratto a tempo indeterminato per gli ottantanove nuovi dirigenti scolastici appartenenti al contingente residuo del precedente concorso ordinario e che l'operazione sarà compiuta prima delle conferme degli incarichi di presidenza.

## L'istruzione ideale secondo Paulo Coelho



Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho

"Dimmi tu cosa vuoi imparare": questa l'arrendevole proposta che l'insegnante di domani avanzerà ai propri allievi più ribelli e non particolarmente ligi nell'assolvere gli obblighi scolastici.

A sostenerlo è Paulo Coelho, il noto scrittore brasiliano di fama mondiale, da sempre insofferente ad ogni tipo di imposizione e costrizione. Lo dice rispondendo ad una nostra domanda, davanti a un folto pubblico assiepato in una delle salette del complesso del Lingotto di Torino, sede della XIX edizione della Fiera internazionale del libro. L'incontro con l'autore è avvenuto nel corso di un affollatissimo convegno dal titolo "Saggezza antica nella società contemporanea" durante il quale è stato presentato l'ultimo libro di Coelho, "Sono come il fiume che scorre".

In particolare la domanda tendeva a sapere cosa questo personaggio, che ha da sempre fatto fatica a rispettare le regole, si sentisse di dire a quegli insegnanti che fanno fatica a comprendere gli allievi che, a loro volta, fanno fatica ad osservare le regole imposte dalla scuola e dal sistema dell'istruzione in genere.

Lo scrittore, da buon saggio-soversivo quale appare, si schiera naturalmente dalla parte dei ragazzi e si mostra soprattutto fiducioso nelle loro capacità di discernimento e di autogestione: "Fra quarant'anni - sostiene - gli insegnanti avranno finalmente capito che non si possono forzare i ragazzi a studiare quello che gli adulti hanno deciso per loro ma, al contrario, bisognerà assecondare la loro autonomia nelle scelte degli argomenti delle materie".

Completamente vestito di nero, parla addirittura di anarchia scolastica positiva lo scrittore minimalista, suscitando lo stupore rumoroso di qualche insegnante presente in sala. Coelho si mostra inoltre leggermente perplesso rispetto all'attuale sistema di insegnamento che definisce un po' negativo e che però, secondo lui, non può che cambiare a favore di una maggiore autonomia dello studente, nell'indubbio rispetto del principio secondo cui "la base di tutto è l'istruzione".

Mostrandosi decisamente al passo con i tempi, Coelho esalta poi la funzione della "rete" che, in uno spazio ridotto, racchiude la più ricca delle biblioteche e che può essere una guida fondamentale per i ragazzi. Lui stesso ne fa un uso considerevole, al punto che ha deciso di ridurre la sua biblioteca cartacea da tremila

a quattrocento volumi, lasciando solo quelli che periodicamente torna a leggere e con i quali intrattiene un rapporto affettivo. Conserva gelosamente la Divina Commedia, l'intera raccolta di Sherlock Holmes e i classici di Jorge Luis Borges.

Perché, ci si potrebbe chiedere, internet dovrebbe addirittura sostituire i libri? E perché questa è la convinzione di uno che i libri li scrive? Semplice comprenderlo se si pensa a Coelho come a un uomo secondo il quale "oggi viviamo con troppo di tutto. Troppi vestiti, troppi oggetti, troppi libri. Poi quello che compri ti devi portare dietro, e così la vita rischia di diventare un incubo". E, a tal proposito, l'autore conclude che "bisogna investire nel vivere piuttosto che nell'accumulare".

Alessandra Muschella

## Parola di...

intervista a &gt;&gt;

**Andrea Raineri**Responsabile scuola  
Democratici della Sinistraa cura di  
Reginaldo  
Palermo

**Estendere l'obbligo scolastico a 16 anni è un punto decisivo del programma del nuovo Governo. Quali saranno i tempi?**

Dovrà essere uno dei primi atti: l'obbligo scolastico è la chiave di volta necessaria per rivedere l'intero assetto del sistema di istruzione; inoltre, rappresenta un segnale di forte discontinuità rispetto alle politiche scolastiche seguite dal Governo uscente. Noi pensiamo che a partire dall'anno scolastico 2007/2008 l'obbligo debba essere portato a 16 anni.

**Ma non c'è solo il problema dell'obbligo, da affrontare...**

Certo che no: la questione di fondo è che in prospettiva dobbiamo aumentare il numero dei diplomati in modo da arrivare all'85% previsto dalla Carta di Lisbona; si tratta, insomma, di ridurre i tassi di dispersione, ma per fare questo è necessario intervenire su tutto il sistema di istruzione.

I dati parlano chiaro: esiste una correlazione strettissima fra tassi di abbandono e livelli di diffusione della scuola dell'infanzia e quindi noi riteniamo che si debba intervenire fin dal livello 3/6 anni; non a caso è già pronto un disegno di legge sui servizi scolastici per la fascia 0/6 anni: ci vuole un piano per gli asili nido ed è necessario invertire la tendenza sulla scuola dell'infanzia che non può più essere considerata un servizio a domanda individuale.

**In questo contesto che fine farà il D.L.vo n. 59 sul primo ciclo di istruzione?**

Non c'è dubbio: va abolito e riscritto integralmente avendo come riferimento due criteri, quello della comprensività e quello dell'autonomia scolastica. In 5 anni tutte le scuole del primo ciclo dovranno essere trasformate in istituti comprensivi. Bisognerà, inoltre, indicare funzioni e obiettivi da perseguire a livello nazionale, ma le scuole dovranno essere lasciate libere di definirne le modalità di attuazione.

**Niente altro?**

C'è il grande capitolo dell'istruzione degli adulti: i tassi di dispersione hanno a che fare anche con questo settore importantissimo della formazione; l'educazione degli adulti svolge una funzione di volano per l'intero sistema e dunque va valorizzata e sostenuta.

**Senza dimenticare le attese di decine di migliaia di precari...**

Quello del precariato non è solo un problema di carattere occupazionale; bisogna intervenire su questo aspetto, non solo per rendere giustizia ai precari ma soprattutto per dare stabilità alle scuole.

## Le attese della scuola



&gt;&gt; di Elio Calabresi

● continua dalla prima

Per alleggerire il Ministero e snellire le procedure, molte competenze centrali sono state via via delegate agli organi periferici e anche alle scuole dell'autonomia.

La divisione delle competenze tra due Ministeri diversi, appare, in ogni modo, dettata dall'esigenza di ampliare i nuovi posti di comando per venire incontro alle ambizioni dei diversi partiti della coalizione. Sui nomi ci sono molte incertezze e quindi è inutile fare pronostici.

Sul Corriere della Sera del 4 maggio scorso in un'intervista ad Asor Rosa viene chiesto se risponde al vero la notizia circolante di una sua candidatura al Ministero dell'Università e della Ricerca.

Asor Rosa, esperto di letteratura, ha risposto: "dieci giorni fa Oliviero Diliberto mi ha contattato e mi ha chiesto se ero disponibile a un'indicazione di questa natura. Ho detto di sì". Il professore, pur rispondendo che la proposta di Diliberto deve passare per l'approvazione di Romano Prodi, si riallaccia ad un suo recente articolo dal titolo significativo "Questa Università malata" ove vengono espressi alcune proposte per migliorare o cambiare l'Università.

Rinviando all'articolo Asor Rosa richiama quanto espresso: "li c'è scritto quel che farei. L'Università, oltre a essere un centro di formazione, è il

centro di ricerca più importante. Ma negli ultimi due decenni questo secondo aspetto è stato trascurato. L'idea base è invertire questa tendenza: aumentare investimenti, ridistribuire finanziamenti. Ci sono facoltà e corsi di studio, dalla moda al turismo, dallo sport al mercato culturale alla Tv, che servono solo da specchietti delle allodole per gli studenti. Il mercato è la parola magica dell'attuale situazione d'incertezza e di sfascio: chi più vende la propria merce, più ha valore. Invece all'Università si può vendere, ma solo fino a un certo punto. E non come priorità. L'Università deve ristabilire una corretta gerarchia di valori. S'investirà dove c'è ricerca vera e non fasulla".

Interrogato da Francesco Battistini, autore dell'intervista, a proposito della fuga dei cervelli, Asor Rosa risponde: "per contrastare la fuga dei cervelli, il problema non è richiamare questo o quello, ma ricreare le condizioni perché gli Stati Uniti o la Gran Bretagna non se li pigliano. Punto primo: premiarli e pagarli di più. Perché i professori universitari sono pagati malissimo".

Il dibattito sulla scuola è aperto e carico di aspettative, conoscere il nome del nuovo Ministro fa parte della consueta curiosità, sapere il programma che il futuro leader del Dicastero dell'Istruzione presenterà è l'argomento più atteso da tutti coloro che operano nelle istituzioni scolastiche e che puntano su significativi cambiamenti.

A tal riguardo il sindacato Cgil-Scuola ha espresso in un articolato documento i punti più importanti per cambiare la scuola.

Possiamo brevemente riassumerli:

- obbligo scolastico a 16 anni;
- decreto immediato per sospendere il D.L. n. 226/2005 che porterebbe le scuole dal prossimo settembre ad adottare il modello duale morattiano, che divide precocemente gli adolescenti;
- valorizzazione della scuola primaria e dell'infanzia;
- sullo stato giuridico della docenza universitaria, provvedimento simbolo del ministro Moratti, occorre "un segnale politico rilevante, a partire dalla sua cancellazione, dalla contemporanea necessità di riconoscere l'esistenza della terza fascia docente e dalla rimozione delle forme strutturali di precariato";
- necessità di cancellare subito le modifiche all'autonomia didattica che prevedono, in simmetria con la scuola secondaria superiore, l'introduzione del cosiddetto "percorso ad Y" nell'Università;
- risoluzione del problema del precariato con interventi di lungo periodo, "che rivedano l'intera legislazione del mercato del lavoro, adattandola ad una programmazione in misura sufficiente a colmare il gap tra domanda ed offerta, particolarmente enfatizzata dai massicci pensionamenti previsti nei prossimi anni".



il punto di vista

## La Repubblica

&gt;&gt; di Nicola Bruni

Avevo quattro anni e sette mesi, il 2 giugno del 1946, quando gli italiani scelsero a maggioranza (54,3 per cento dei voti validi) la Repubblica democratica. Quel giorno - ne conservo un vago ricordo - accompagnai mamma e papà al seggio elettorale, in una scuola di Roma. All'uscita, interpellato da un nonnetto che sondava il voto dei "giovannotti", risposi senza esitare: "Monacchia!". Ne ottenni un "Bravo!", implicitamente esteso ai miei genitori. I quali, invece, nel segreto della "gabinia" si erano comportati da "giacobini" per cacciare il Re.

Entrambi, avevano potuto votare per la prima volta nella loro vita, a 39 anni di età, dopo aver attraversato il ventennio della dittatura. Nella scheda per l'Assemblea Costituente, papà aveva segnato il simbolo del Partito Repubblicano di Randolfo Pacciardi; mamma - ragionando con la sua testa e non con quella di suo marito - aveva preferito la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi.

La propaganda referendaria ed elettorale era entrata nei miei giochi di bambino: in casa, radunavo alcuni amichetti, maschi e femmine, davanti ad un "palco da comizio" formato da due sedie coperte da una tovaglia e, vociando in un imbuto adattato a megafono, li imbonivo a votare "pella monacchia e pella voteria", come mi pareva di aver udito da un "autoparlante" che girava per le strade.

Allorché, da studente liceale, cominciai a ragionare di politica con ragazzi più grandi di me, capii quale rivoluzione aveva rappresentato nella storia d'Italia l'avvento della Repubblica, e

della sua Costituzione democratica, rispetto al vecchio Statuto del Regno (sia nella versione liberale sia in quella totalitaria fascista, parimenti fondate sulla disuguaglianza e sul privilegio), affermando tre nuovi principi di civiltà:

- 1) "la sovranità appartiene al popolo", non più ad un "sovrano" che, "per grazia di Dio" (arbitrariamente presunta) e per diritto di nascita, si considera proprietario dello Stato;
- 2) "tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; di conseguenza "i titoli nobiliari non sono riconosciuti";
- 3) "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano "di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini".

Ricordo i racconti che mi faceva mia madre, sugli ostacoli di ordine sociale da lei incontrati fin da quando era bambina: nata in una famiglia di "signori", di ascendenza baronale, in un paese della Calabria, le fu inibito per superbia nobiliare di frequentare la scuola pubblica con i suoi coetanei, come fortemente desiderava, perché non poteva "mischiarsi con il popolino"; e dovette rassegnarsi a ricevere un'istruzione individuale privata.

Anche per ribellarsi a quella superbia e a quei condizionamenti, mia madre, conquistata finalmente nel 1946 i diritti politici come cittadina, votò "Repubblica".

## sommario

3 ■ Scuola... avanti tutta!  
di **Giuseppe Guzzo**3 ■ Il discorso di insediamento  
alla Camera di Fausto  
Bertinotti5 ■ Parte l'ottavo ciclo  
delle Ssis  
di **Calogero Virzi**6 ■ Abrogazione riforma  
Moratti: raccolte  
50 mila firme  
di **Alessandro Giuliani**

7 ■ Organici personale Ata

9 ■ Dirigenti scolastici  
all'estero  
di **Angelo Luongo**10 ■ La Tecnica della Scuola  
alla Fiera del Libro11 ■ Scioglimento riserva  
graduatorie permanenti  
di **Sebastiano Calogero**13 ■ Graduatorie supplenze  
all'estero  
di **Sebastiano Calogero**13 ■ Formazione tecnica  
superiore settore trasporti  
di **Calogero Virzi**14 ■ Corsi di aggiornamento  
in Europa15 ■ Esami di Stato senza  
sorprese  
di **Aluisi Tosolini**16 ■ Alternanza al  
liceo classico  
di **Giuseppe Capilli**17 ■ Primavera tecnologica  
con Cipe scuola  
di **Daniela Barca**18 ■ Posta elettronica  
certificata  
di **Giuseppe Cosimo Tolone**19 ■ Riforme: ripartire  
dall'autonomia  
di **Giuseppe Guzzo**

20 ■ Proteste, proposte

21 ■ A domanda, risponde  
di **Vito Cardella**23 ■ Massimario scolastico  
di **Giovanni Rapisarda**

## LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI  
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia l'8/5/2006

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali